

Tra Pd e Udc la spina Vendola E nella sfida Bersani-Renzi spunta l'area dei "non allineati" I "rinnovatori" tentano di schierare Barca

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

REGGIO EMILIA — Sulle alleanze nel centrosinistra lo scontro tra Casini e Vendola continua. Il leader dell'Udc avverte: «Sono impossibili accordi con chi si oppone a Monti». Vendola chiede appunto di voltare pagina nel 2013 con le politiche di austerità, e scarica i centristi: «Non ho un pregiudizio su Casini, ma un giudizio». Nel Pd la questione ha una ricaduta sulle primarie e scuote il partito. Bersani media: «Sono primarie per scegliere il futuro capo del governo, nel partito non succede nulla». Si schiera a sua volta per il rinnovamento, «a patto che si rispetti chi ci ha portato fin qui».

Tuttavia nella sfida tra il segretario e il sindaco «rottamatore» Renzi, cresce tra i Democratici il fronte dei non allineati. I lettiani sono inquieti e divisi; i veltroniani scettici. E molti sono quelli che pensano a un

quarto uomo. Uno per la verità già c'è e si candida ma solo per un paio d'ore proprio ieri in piena Festa del Pd a Reggio Emilia.

Ma il movimento per trovare un candidato alternativo c'è davvero. Perché «grande è il garbuglio» — secondo il veltroniano Giorgio Tonini — in cui i Democratici si stanno ficcando con le primarie previste (ma non ancora formalmente fissate) per fine novembre.

Renzi scenderà in camper (tra 11 giorni) portandosi dietro giovani amministratori e affidando al lettiano ex sindaco di Piacenza Roberto Reggi il ruolo di guida della macchina elettorale. Ieri fa sapere che loro, i renziani, sono «rottamatori e non sfasciacarrozze». Replica così a Casini — per il quale Renzi spaccherebbe il Pd — invitando il leader centrista a occuparsi dei fatti suoi e non di quelli del Pd «di cui non fa parte», e ricordando che «il problema non è spaccare il partito ma avvicinare la gente alla politica».

Nell'area di Enrico Letta le

incertezze e i dubbi aumentano, pur dichiarando per ora fedeltà al segretario. Ma i lettiani invieranno una richiesta a Bersani affinché chiarisca con quale linea vuole presentarsi, se l'agenda Monti è ancora nel programma del Pd o se invece prevalgono i «gauchisti» come Fassina e Orfini. Se così fosse, «se è un ritorno alla socialdemocrazia — spiega Francesco Boccia — il vincolo di lealtà che li ha legati a Bersani si spezzerebbe».

Tra Bersani e Renzi alla ricerca di un altro candidato sono i «rinnovatori» di Sandro Gozi e Pippo Civati. Un nome ce l'avrebbero. Hanno provato a convincere il loro uomo quest'estate, e ancora non demordono, nonostante il no. «La persona giusta sarebbe Fabrizio Barca, l'attuale ministro della Coesione», rilancia Gozi. E' progressista, un tecnico, ed è uno che offre garanzie di continuità — su cui quindi potrebbero confluire anche i veltroniani alla ricerca di un approdo.

«Noi siamo corteggiatissimi

da Renzi», ammette Tonini. Sul lavoro ad esempio, Renzi fa sua la posizione di Pietro Ichino che si è dichiarato disponibile a collaborare con il «rottamatore» e però non esclude la possibilità di correre in proprio se gli sarà chiesto. Alla fine di settembre è infatti in programma l'assemblea organizzata del gruppo dell'Agenda Monti — ovvero i quindici, tra cui Gentiloni, Morando, Ceccanti e appunto Ichino e Tonini — che puntano a un centrosinistra in continuità con l'esperienza del Professore. «Vedremo a chi siamo più vicini sulla base dei contenuti, più probabile a Renzi se assume l'agenda Monti — commenta Tonini — oppure se correre con un nostro candidato».

Polemica con Casini è Paola Concia che denuncia il linguaggio omofobo del leader centrista su Vendola. «La malizia la lascio ai maliziosi», replica Casini. E a proposito di linguaggio, Bersani definisce «inaccettabile» quello del M5 stelle: «Lo combatterò sulla rete e fuori».

I lettiani temono che il leader ceda ai "gauchisti"
I veltroniani: conta l'agenda Monti

TENTAZIONE BARCA

Da sinistra Pippo Civati e Sandro Gozi, avrebbero cercato inutilmente di convincere il ministro Fabrizio Barca a scendere in campo con Bersani e Renzi

AGENDA MONTI

Enrico Morando e Stefano Ceccanti, vicini a Veltroni, che puntano a un centrosinistra in continuità con il governo Monti. A fine mese si riuniranno in assemblea

LETTIANI CRITICI

Francesco Boccia e Paola De Micheli, vicini a Letta, ma preoccupati per il ruolo dell'ala sinistra Pd. Un ruolo che potrebbe provocare la rottura del vincolo di lealtà con Bersani